



## **A. La produzione dell'Istat in materia di finanza pubblica**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri  
presso le Commissioni riunite  
I Commissione "Affari Costituzionali", V Commissione "Bilancio" e  
VI Commissione "Finanze e Tesoro" del Senato**

**Roma, 17 novembre 2008**

## **Indice**

- 1. Introduzione**
- 2. Un quadro d'insieme**
- 3. Fonti statistiche utilizzate per la Stima dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche: un quadro generale**
- 4. Alcune considerazioni sulle fonti utilizzate per la costruzione dei conti relativi alle Amministrazioni locali**
- 5. Le metodologie di stima di alcuni aggregati delle Amministrazioni pubbliche a livello regionale**
- 6. Considerazioni finali**
- 7. Principali prodotti editoriali di diffusione dei dati di finanza pubblica**

## La produzione dell'Istat in materia di finanza pubblica

### 1. Introduzione

Negli ultimi anni, nell'ambito della Contabilità Nazionale la produzione delle statistiche sui conti pubblici è aumentata in misura significativa, sia per l'ampliamento delle tavole obbligatorie previste dal Regolamento del Questionario SEC95, sia per la Notifica dell'indebitamento netto e del debito pubblico. Contemporaneamente è anche cresciuta l'attenzione sugli aspetti qualitativi dei conti pubblici tendente a garantirne la coerenza e la fondatezza metodologica ai fini della corretta misurazione del deficit e del debito pubblico, sia a livello centrale che a livello locale<sup>1</sup>.

Lo sviluppo del progetto federalista, che è in fase di attuazione in ottemperanza alla riforma del Titolo V della Costituzione, richiede per altro un contemporaneo adeguamento delle statistiche di finanza pubblica in grado di rappresentare l'azione delle amministrazioni pubbliche nell'ambito delle diverse realtà territoriali.

A livello comunitario non sono però stati ancora sviluppati i Conti economici regionali delle AP completi, che prevedono la quantificazione dell'indebitamento netto a livello regionale. E' stato prodotto solo un manuale metodologico<sup>2</sup>, che ha recepito molto dell'esperienza fatta dall'Istat nel periodo antecedente all'introduzione del Sec 95. Infatti per il periodo 1983-1992 l'Istat ha prodotto una serie di Conti regionali delle AP, coerenti con la precedente versione dei conti nazionali (Sec79), basati prevalentemente su dati di cassa.

Fino ad ora, però, per mancanza di risorse non è stato possibile ripetere quella esperienza con i dati costruiti secondo il Sec 95.

### 2. Un quadro d'insieme

La produzione dell'Istat sui conti pubblici è fortemente condizionata dalla normativa comunitaria sulle metodologie, sulla qualità, sul volume della produzione statistica e sulla tempistica di trasmissione.

L'attuale produzione dell'Istat di statistiche di finanza pubblica può essere suddivisa come segue:

---

<sup>1</sup> Regolamento (CE) n. 2103/2005 Articolo 8 bis: *La Commissione (Eurostat) valuta periodicamente la qualità sia dei dati effettivi trasmessi dagli Stati membri sia dei conti pubblici settoriali sottostanti compilati a norma del SEC 95 (qui di seguito denominati "conti pubblici"). Per qualità dei dati effettivi si intende che essi ottemperano alle norme contabili e che sono dati statistici completi, affidabili, tempestivi e coerenti. La valutazione si incentra sugli ambiti individuati negli inventari degli Stati membri quali la delimitazione del settore delle amministrazioni pubbliche, la classificazione delle operazioni e delle passività pubbliche e la data di registrazione.*

<sup>2</sup> Nel 1999 è stato prodotto e pubblicato da Eurostat un Manuale metodologico sui Conti regionali delle Amministrazioni pubbliche, in cui sono delineate alcune linee guida per la ripartizione territoriale, a livello di NUTS 2, delle principali variabili di entrata ed uscita del Conto economico delle AP.

- la **produzione di statistiche di base**, costituita dalle rilevazioni dei dati di bilancio delle enti territoriali (Regioni, Comuni e Province), degli Enti di previdenza e degli enti minori centrali e locali (Comunità Montane, Camere di commercio, Enti di ricerca, Fondazioni liriche e concertistiche, Consorzi tra enti pubblici, ecc.);
- la **produzione dei Conti economici delle Amministrazioni pubbliche (AP)** nell'ambito della Contabilità Nazionale, legata ai criteri e alle definizioni del Sec 95.

Un'attività propedeutica, di tipo trasversale rispetto alle due linee di produzione di cui sopra, è costituita dalla predisposizione e dall'aggiornamento dell'**Archivio delle Amministrazioni pubbliche** (Lista S13) che, a differenza delle altre tipologie di archivi di unità statistiche, è caratterizzato da una particolare forma di pubblicità. Infatti secondo quanto disposto dal Comma 5 dell'art. 1 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311, Legge Finanziaria 2005, l'elenco delle unità che da esso deriva, viene pubblicato annualmente sulla Gazzetta Ufficiale a cura dell'Istat, entro il mese di luglio sulla G.U.. Le problematiche sulla classificazione degli enti nella Lista S13 sono già state illustrate in precedenti occasioni.

I **Conti economici delle Amministrazioni pubbliche**, nell'ambito della Contabilità Nazionale possono, essere suddivisi, considerandone sia la dimensione temporale che quella territoriale, nelle seguenti linee di produzione:

- i Conti economici delle AP per sottosettore, annuali nazionali;
- i Conti satellite della protezione sociale per tipo di funzione (sanità, previdenza, assistenza) , annuali nazionali;
- la spesa pubblica per funzione, annuale nazionale. Le elaborazioni relative al primo livello, divisioni COFOG, costituiscono un obbligo comunitario secondo il regolamento di trasmissione SEC95; le analisi al secondo livello, gruppi COFOG, rappresentano un'elaborazione di tipo sperimentale;
- i Conti delle AP a cadenza trimestrale, a livello nazionale;
- raccordo e riconciliazione delle variabili del conto annuale con gli altri aggregati di finanza pubblica prodotti a livello nazionale dalle altre Istituzioni (MEF e Banca d'Italia);. Tale attività negli ultimi anni è andata assumendo sempre più rilevanza perché da essa deriva la verifica della qualità e affidabilità dei conti pubblici;
- principali aggregati delle Amministrazioni Pubbliche che confluiscono nel conto regionale di equilibrio dei beni (o Conto risorse ed impieghi) dell'intera economia, a livello annuale regionale (Nuts <sup>3</sup> 2). In particolare, dal lato delle risorse viene effettuata una ripartizione per branca di attività economica delle seguenti variabili: *valore aggiunto, redditi da lavoro,*

<sup>3</sup> N.U.T.S. costituisce la Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica, che riguarda il livello di produzione delle elaborazioni secondo la dimensione territoriale. Per i paesi europei l'obbligo di produrre stime a livello regionale e provinciale (Nuts 3) è limitato a: Valore aggiunto, Occupati a sei branche di attività economica, mentre per il solo livello regionale (Nuts 2) devono essere fornite le stime anche per i Redditi da lavoro e gli investimenti, sempre a sei branche di attività. L'Istat ha ampliato le elaborazioni delle stime a 25 branche di attività economica (derivate dalla classificazione NACE Rev. 1) e ha esteso la ripartizione regionale anche ai consumi finali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie.

*occupazione, imposte indirette e contributi alla produzione*; dal lato degli impieghi vengono regionalizzate le *spese per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche*, distinti per funzione, e le *spese per investimenti* realizzati nell'anno (nuovi), distinti per branca di attività. Il *valore aggiunto, i redditi da lavoro e l'occupazione* vengono anche suddivisi per provincia (Nuts 3);

- regionalizzazione della spesa sanitaria delle amministrazioni pubbliche e delle famiglie, secondo il Sec 95 e il Sespros 96 (Sistema europeo di statistiche della protezione sociale), come indicatori socio-sanitari regionali.

Tutte le attività relative ai Conti delle AP rientrano nei programmi di trasmissione decisi a livello comunitario e quindi per esse è possibile effettuare dei confronti internazionali.

Di seguito sono illustrate:

- le fonti che sono utilizzate per la costruzione dei Conti economici delle AP, con particolare attenzione a quelle riguardanti le Amministrazioni pubbliche locali;
- le metodologie utilizzate per la ripartizione regionale dei principali aggregati;
- il piano di pubblicazione dei dati sulla finanza pubblica.

### **3. Fonti statistiche utilizzate per la Stima dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche: un quadro generale**

Il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene costruito dall'Istat entro la fine del mese di febbraio di ciascun anno al fine di trasmettere alla Commissione EU le statistiche richieste in applicazione del protocollo sui deficit eccessivi annesso al Trattato di Maastricht. Il termine per la trasmissione di tali dati è stato modificato dal Regolamento CE n. 2103/2005, spostando le date del 1° marzo e del 1° settembre al 1° aprile e al 1° ottobre di ciascun anno.

Le fonti statistiche utilizzate per la costruzione del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche sono numerose e diversificate a seconda dell'anno di riferimento delle stime. Tali fonti sono rappresentate da rilevazioni statistiche sui flussi di bilancio degli enti e dai documenti contabili (consuntivi o preconsuntivi) che questi ultimi sono tenuti a compilare.

Per gli anni fino al penultimo della serie (ad esempio fino al 2006 per la serie 2004-2007) i dati che costituiscono l'input del processo di elaborazione del conto economico consolidato di CN sono rilevati su base esaustiva, desunti, come già evidenziato, direttamente dai bilanci originali delle singole amministrazioni o da indagini esaustive sui flussi di bilancio delle stesse.

Nella fase di acquisizione dei dati di base non vengono trascurati gli aspetti qualitativi, nel senso che i dati sono sottoposti al controllo e alla verifica, sia in termini di coerenza interna (come ad esempio la verifica della congruenza fra le spese per il personale e la consistenza degli addetti), sia in termini di coerenza intertemporale (assenza di irregolarità nel profilo in base alla serie storica della

singola operazione esaminata, e/o giustificazione delle irregolarità eventualmente presenti sulla base delle modifiche di normativa o di fenomeni specifici che possono influire sulla dinamica dell'operazione considerata).

Nei casi in cui si dispongono di più fonti sulle stesse variabili, queste vengono messe a confronto per verificarne la congruità. Così ad esempio, in riferimento alle diverse categorie di Amministrazioni locali, i dati di cassa dei bilanci fino all'anno  $t-1$  sono confrontati con i risultati della rilevazione dei conti di cassa rilevati dalla Ragioneria Generale dello Stato a per la compilazione del Quadro di costruzione del settore pubblico (QSP) allegato alla Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica). Il controllo viene effettuato a livello di singolo ente o sottoinsiemi omogenei di enti (come, ad es. Comunità montane, Camere di commercio, Università ecc.) e di singola voce economica (come, ad es. spese di personale, acquisto di beni e servizi ecc.).

In particolare le fonti sono:

#### Stato

- Rendiconto generale dello Stato, rielaborato sia per cassa che per competenza dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato (RGS)
- Quadro di costruzione del Settore statale (RGS)
- Informazioni analitiche fornite da vari dipartimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze: Dipartimento RGS sulle articolazioni di bilancio, sulla gestione di tesoreria dei flussi con l'Unione europea relativi ai programmi comunitari; Dipartimento per le Politiche Fiscali (DPF) per l'analisi di dettaglio delle entrate tributarie erariali e locali gestite a livello centrale; Dipartimento del Tesoro per gli interessi e i flussi relativi alla gestione del debito pubblico
- C.DD.PP. Spa: dati su interessi attivi e passivi per mutui erogati ad Amministrazioni pubbliche
- Organi costituzionali: bilanci consuntivi

#### Altri enti centrali

- Cassa Depositi e Prestiti (fino al 2003) e ANAS: bilanci consuntivi e informazioni specifiche fornite direttamente dagli enti
- Altri enti centrali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica: rilevazioni Istat sui flussi di bilancio e specifiche comunicazioni da parte degli enti
- Enti di ricerca: bilanci consuntivi, rilevazioni Istat sui flussi di bilancio integrate da specifiche comunicazioni da parte degli enti
- Enti centrali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale: bilanci consuntivi, rilevazioni Istat sui flussi di bilancio integrate da specifiche comunicazioni da parte degli enti.

#### Enti territoriali

- Regioni: Bilanci consuntivi delle Amministrazioni regionali integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti.

- Province: rilevazione Istat - Ministero dell'Interno sui certificati di conto consuntivo.
- Comuni: rilevazione totalitaria Istat – Ministero dell'Interno sui certificati di conto consuntivo (a partire dall'anno 2005)

#### Altri enti locali

- ASL, Aziende Ospedaliere, Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico (IRRCS) e Policlinici: flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della Salute
- Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale: rilevazioni Istat sui flussi di bilancio e bilanci consuntivi
- Enti locali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica: rilevazioni Istat sui flussi di bilancio e bilanci consuntivi
- Università: fino al 2005, rilevazione Istat sui bilanci consuntivi, dal 2006 rilevazione dell'Omogenea redazione dei bilanci del Ministero dell'Istruzione e dell'Università

#### Enti di previdenza

- Bilanci consuntivi di INPS, INAIL, INPDAP e rilevazione Istat sui flussi di bilancio degli enti previdenziali

Per alcuni flussi specifici le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio (ad es. per quanto riguarda alcuni fondi di tesoreria, come il fondo innovazione tecnologica e il fondo per la ricerca applicata) o con fonti addizionali.

Per l'ultimo anno della serie (anno  $t$ ) sono disponibili dei preconsuntivi solo per lo Stato, per gli enti sanitari locali e per l'ANAS. Per gli altri enti le stime dell'anno  $t$ , in assenza di informazioni di bilancio sono effettuate applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti quantificato per l'anno  $t-1$  i tassi annuali di variazione dei corrispondenti flussi di cassa rilevati dalla RGS ai fini della Relazione Unificata.

### **4. Alcune considerazioni sulle fonti utilizzate per la costruzione dei conti relativi alle Amministrazioni locali**

#### Regioni e Province Autonome

Come si è detto, le fonti statistiche utilizzate a Febbraio 2008 per la stima dei conti e degli aggregati economici delle Amministrazioni regionali, per il periodo di riferimento 2004-2007 sono rappresentate:

- per gli anni 2004-2006 dai consuntivi delle Amministrazioni regionali e delle province autonome,
- per il 2007, ultimo anno di riferimento della serie, dai flussi forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi a:
  - Conto consolidato di Cassa delle Regioni (contenuto nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica)

- Accertamenti e riscossioni delle entrate tributarie sia dirette che indirette, costituenti imposte proprie delle regioni come addizionali sul gettito erariale
- Regolazioni contabili delle regioni a statuto speciale.

Per le Regioni e per le Province autonome, la mancata standardizzazione degli schemi di rappresentazione e delle regole contabili dei bilanci consuntivi rappresenta un punto di debolezza per la costruzione dei Conti economici secondo il Sec 95, perché costringe l'Istat, con un notevole impegno di risorse, a dover riclassificare i dati elementari di entrata e uscita, cioè a livello di capitolo, per la maggior parte degli enti, al fine di approssimarli alle definizioni e alle classificazioni previste dal Sistema europeo dei conti. Questa operazione non esclude il rischio di distorsioni, specialmente se si considera che in alcuni casi deve essere adottato il criterio della prevalenza, là dove i dati elementari sono riferiti a flussi di natura economica mista.

Dopo l'emanazione del D.lgs. 76/2000, si era riusciti, in un gruppo di lavoro appositamente costituito, nel 2001, presso la RGS, a concordare uno schema di rappresentazione dei bilanci in forma aggregata, facilmente riconducibile agli schemi comunitari. Questo schema non ha mai superato l'approvazione della Conferenza unificata, a causa anche dell'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

Formalmente rimane ancora valida la classificazione per voce economica e per settore di intervento concordata con le Regioni, alla fine degli anni '80, (detta SIR), che ha permesso per diversi anni la pubblicazione da parte dell'Istat di dati di base in forma omogenea. Con il passare del tempo è notevolmente diminuita l'attenzione e la cura da parte delle Regioni stesse a rispettare detta classificazione. In questi ultimi anni molte Regioni, se hanno formalmente utilizzato detta classificazione, nella pratica l'hanno disattesa nei contenuti. Addirittura alcune Regioni l'hanno completamente abbandonata, ritenendola superata.

Al momento attuale il conto delle Regioni, costruito per il Conto consolidato delle AP ai fini della determinazione dell'indebitamento netto, ha un certo grado di significatività a livello aggregato, che dipende dagli interventi statistici effettuati sui dati di base al fine di renderli idonei alle definizioni di Contabilità nazionale. Per quanto riguarda i confronti tra le singole regioni, possibili solo utilizzando i dati di base, la mancanza di standardizzazione costituisce una criticità.

Queste considerazioni valgono non solo per la classificazione economica delle voci di bilancio, ma anche e soprattutto per la classificazione funzionale della spesa riconducibili alla classificazione europea COFOG. Infatti la mancanza di una omogenea classificazione funzionale della spesa delle Regioni, non solo rende difficile l'aggregazione a livello nazionale, ma ne inficia anche l'utilizzo per la valutazione delle politiche dei governi regionali relative alla distribuzione delle risorse nei vari settori di intervento, fondamentale per l'attuazione del progetto federalista.



### Province, Comuni e Comunità montane

Per gli Enti Locali (Province, Comuni, Comunità montane) la situazione è leggermente diversa in quanto, con l'entrata in vigore del D.P.R. 194/96 e dal successivo decreto di attuazione del 24/11/98, sono stati adottati schemi di consuntivo annuale omogenei (certificati di consuntivo), che permettono di avere un dettaglio di entrate e spese per competenza e per cassa secondo schemi standard. Tali certificati sono attualmente oggetto di una specifica rilevazione del Ministero degli Interni, con delega all'Istat del trattamento statistico dei risultati.

La classificazione economica prevista dallo schema di certificato consuntivo però, oltre ad avere l'inconveniente di essere disallineata con quella del SEC95 e con quella del SIOPE, risulta particolarmente sintetica e quindi non garantisce l'omogeneità di comportamento nelle pratiche contabili da parte dei singoli enti, come è si è verificato in qualche caso ad es. per operazioni di trasferimenti in conto capitale che in alcuni Comuni sono classificate in partite finanziarie.

Per dare un'idea del disallineamento tra classificazione economica del certificato di consuntivo e schema SEC95 di seguito si riportano dei prospetti di raccordo schematico.

**Prospetto 1 – Confronto tra le voci del Certificato di consuntivo delle Amministrazioni provinciali e comunali e le voci del Conto economico delle Province e dei Comuni secondo la Contabilità Nazionale**

#### USCITE

Certificato di consuntivo		Conto economico	
<b>Spese correnti</b>	Personale	D1	Redditi da lavoro dipendente
	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	P2	Consumi intermedi
	Prestazioni di servizi	D631	Acquisto di beni e servizi da produttori market
	Utilizzo di beni di terzi	D71	Premi di assicurazione
	Trasferimenti correnti a imprese , aziende di pubblici servizi, consorzi	D3	Contributi alla produzione
	Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private Oneri straordinari della gestione corrente	D62 D75	Prestazioni sociali in denaro Trasferimenti correnti diversi a famiglie e a istituzioni sociali private
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	D73	Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	
<b>Spese in conto capitale</b>	Acquisto di beni immobili Espropri e servitù onerose Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia Acquisto di beni mobili, macchine e attrezzature Incarichi professionali esterni	P51 K2	Investimenti fissi lordi Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte
	Trasferimenti in conto capitale	D92 D99	Contributi agli investimenti Altri trasferimenti in conto capitale

**Prospetto 2 – Confronto tra le voci del Certificato di consuntivo delle Amministrazioni provinciali e comunali e le voci del Conto economico delle Province e dei Comuni secondo la Contabilità Nazionale**

**ENTRATE**

Certificato di consuntivo		Conto economico	
<b>Titoli I</b>	<b>Entrate tributarie</b>		
	Categoria 1 – Imposte	D2	Imposte sulla produzione
	Categoria 2 – Tasse Categoria 3 – Tributi speciali	D5	Imposte sul reddito e sul patrimonio
<b>Titolo II</b>	<b>Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti</b>		
	Categoria 1 – Contributi e trasferimenti da Stato	D73	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche
	Categoria 2 – Contributi e trasferimenti da Regioni		
	Categoria 3 – Contributi e trasferimenti da Regioni per funzioni delegate		
	Categoria 5 – Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico		
Categoria 4 – Contributi e trasferimenti da Organismi comunitari e internazionali	D74	Aiuti internazionali	
<b>Titolo III</b>	<b>Entrate extra tributarie</b>		
	Categoria 1 – Proventi dei servizi pubblici Categoria 5 – Proventi diversi	P11	Produzione di servizi vendibili Vendite residuali
	Categoria 4 – Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	D42	Dividendi e redditi prelevati dai membri delle quasi società
	Categoria 2 – Proventi dei beni dell'ente	D45	Fitti dei terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti
<b>Titolo IV</b>	<b>Entrate derivanti da alienazione, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti</b>		
	Capitolo 1 – Alienazione di beni patrimoniali (escluso la vendita di titoli)	-P51 uscite	Vendita di immobili e mobili
	Categoria 2 – Trasferimenti di capitali da Stato	D92 parte D99 parte	Contributi agli investimenti da Amministrazioni pubbliche Altri trasferimenti in conto capitale da Amministrazioni pubbliche
	Categoria 3 – Trasferimenti di capitali da Regioni		
	Categoria 4 – Trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico		
Categoria 5 – Trasferimenti di capitale da altri soggetti	D92 parte D99	Contributi agli investimenti da Famiglie e imprese Altri trasferimenti in conto capitale da Famiglie e imprese	

Anche la classificazione funzionale è disallineata con la classificazione europea COFOG.

**Altre Amministrazioni locali**

Per le altre Amministrazioni locali (Camere di commercio, Enti provinciali per il turismo, Enti di sviluppo regionale, Enti lirici, ecc., esclusi gli Enti sanitari locali e le Università.) e per alcuni enti minori centrali, si utilizzano come fonte le rilevazioni Istat sui loro bilanci consuntivi, con modelli di rilevazione standard. Poiché la maggior parte di tali bilanci sono basati su contabilità di tipo economico, l'utilizzazione dei risultati di dette rilevazioni permette di disporre dei dati di consuntivo basati sulla competenza economica e classificati in modo omogeneo. Vi è però l'inconveniente che, essendo i modelli di rilevazione tarati sulla contabilità "civilistica" adottata dalla maggior parte

degli enti, non contiene il grado di dettaglio che occorrerebbe per una facile riconducibilità agli schemi della contabilità europea (voci di entrata molto aggregate, mancanza di informazioni dei flussi di spesa in conto capitale).

Questo problema è particolarmente rilevante soprattutto perché non permette la conoscenza dettagliata delle forme di finanziamento per settore di contropartita, necessaria non solo per la determinazione dell'indebitamento netto della AP, ma anche per la corretta classificazione degli enti stesso tra i diversi settori istituzionali.

#### Enti sanitari locali (ASL, OP, IRCCS e Policlinici)

La principali fonti utilizzate per la costruzione del Conto degli enti sanitari locali è costituita dalla rilevazione trimestrale (modello CE) del Ministero della Salute sui dati economici e patrimoniali trasmessi dalle regioni. Lo schema di modello di rilevazione standard dei dati economici è sufficientemente dettagliato ed è facilmente riconducibile allo schema europeo dei conti, permettendo così di assicurare la confrontabilità spaziale e temporale.

Qualche problema nasce dal fatto che non è ancora possibile una corretta riconciliazione dei dati per competenza economica con i flussi di cassa, rilevati dalla RGS, che dovrebbe essere assicurata dalla contabilità patrimoniale che pure è oggetto di rilevazione da parte del Ministero della Salute (modello SP).

Nei tentativi di riconciliazione delle voci del conto economico con le corrispondenti voci del conto di cassa, i problemi emerso sono stati:

- diversa classificazione delle voci tra modello CE e modello SP, soprattutto nella classificazione dei settori di contropartita. Nel modello SP ad esempio, la consistenza dei debiti verso fornitori non è distinta tra creditori privati e creditori pubblici, il cui ammontare andrebbe consolidato nel momento dell'aggregazione, sia a livello regionale che a livello nazionale;
- con la rilevazione dei dati del modello CE forniti dalle Regioni, i flussi di interscambio tra gli enti sanitari all'interno della regione (mobilità interna) risultano consolidati. Ciò non avviene con gli stock dello Stato patrimoniale e con i flussi di cassa, che risultano invece registrati al lordo. Non essendo previsto il dettaglio risulta difficile la riconciliazione.

La ristrutturazione dei modelli di rilevazione (CE e SP) adottata con la trasmissione dei dati per il 2008 e l'adozione di un'apposita convenzione, in corso di sottoscrizione tra l'Istat e il Ministero della Salute, dovrebbe contribuire a fornire un quadro contabile del sistema sanitario pubblico significativamente armonizzato.

#### Università

Per la costruzione del Conto delle Università la fonte principale è costituita dalla rilevazione dei bilanci da parte del MIUR, a partire dal 2006 che ha sostituito la precedente rilevazione Istat. Tale rilevazione è basata su schemi di "omogenea redazione dei bilanci", uguali a quelli già implementati con il SIOPE per i flussi di cassa e sviluppati, con la collaborazione dell'Istat, della Ragioneria Generale, e delle stesse Università.

L'introduzione di questo nuovo sistema è stata senza dubbio onerosa per le università, compensata però dai vantaggi che ne deriveranno nel futuro:

- per le Università che attraverso la costruzione di un sistema integrato della propria contabilità, comprendente anche le strutture decentrate, può realizzare delle economie di scala e ottenere anche un ritorno dell'informazione, utile per confrontarsi con le altre realtà;

- per il MIUR che può soddisfare le diverse esigenze istituzionali dei propri uffici, con un unico data base, evitando così casi di duplicazioni di attività per la acquisizione di informazioni, come è avvenuto invece in qualche caso in altri ministeri;
- per l'Istat che può avere a disposizione statistiche di base del settore più complete e migliorare così le stime nel Conto consolidato delle AP e nelle Statistiche di R&S, senza dover necessariamente condurre una propria indagine.

## **5. Le metodologie di stima di alcuni aggregati delle Amministrazioni pubbliche a livello regionale**

Come si è detto nella Premessa, oltre alla costruzione del Conto economico delle Amministrazioni pubbliche e dei conti per sottosettore riferiti all'intero territorio nazionale, sono effettuate delle analisi territoriali (per regioni e per provincia) dei principali aggregati delle Amministrazioni Pubbliche, coerenti con i conti nazionali. Va osservato che le analisi regionali vengono effettuate per il settore delle Amministrazioni pubbliche nel suo insieme; non sono previste ulteriori disaggregazioni per sottosettore.

Le fonti dei dati per tali elaborazioni sono in prevalenza le stesse utilizzate per la costruzione dei Conti economici delle AP, descritte nel Paragrafo 2.

Di seguito sono illustrate brevemente le metodologie utilizzate per effettuare la ripartizione regionale delle singole variabili, al fine di meglio comprendere il loro significato economico.

### La spesa per Consumi finali, suddivisa per funzione

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche (AP) rappresenta la "spesa sostenuta per beni e servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di desideri o bisogni individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività" (SEC § 3.75).

L'analisi di tale componente fornisce, quindi, informazioni di rilievo per la comprensione delle dinamiche che hanno interessato la domanda finale.

La metodologia utilizzata per la ripartizione regionale della spesa finale delle AP è basata sul principio che essa deve misurare l'azione economica, svolta nel territorio<sup>4</sup>. La valutazione regionale va cioè effettuata sulla base degli effetti economici risultanti dall'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Il criterio della controparte, che beneficia dell'azione economica svolta, risulta il più indicato per la quantificazione territoriale.

La spesa per consumi finali, è attribuita al luogo o regione ove il servizio è consumato o fruito. In base al criterio di controparte, infatti, l'effetto economico diretto della spesa per consumi finali ha nel consumo o nella fruizione del servizio la sua logica conclusione. Per le Amministrazioni locali, la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio, il luogo di produzione e il luogo del consumo coincidono e la ripartizione territoriale avviene, in generale, per aggregazione delle informazioni elementari rilevate.

Per le Amministrazioni Centrali e gli Enti di Previdenza, la cui competenza, invece, si estende su tutto il territorio nazionale, il luogo di produzione può essere diverso da quello in cui il servizio è consumato. Ne deriva la necessità di individuare chi beneficia del servizio erogato, per ciascuna funzione di consumo. Per linee generali possiamo dire che l'indicatore idoneo per i servizi ad uso collettivo (amministrazione, difesa,

<sup>4</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda a D.Collesi, M. Marotta "Il ruolo delle AA.PP nell'ambito del conto Risorse-Impieghi a livello regionale". XXVIII Conferenza italiana di scienze regionali, Bolzano - Ottobre 2007.

ordine pubblico e sicurezza,) è rappresentato dalla popolazione, mentre per i servizi individuali l'indicatore sarà strettamente collegato al servizio reso<sup>5</sup>.

Come avviene per i dati a livello nazionale anche le stime dei Consumi finali regionali sono suddivisi per funzione COFOG di primo livello.

### Il valore aggiunto

Dal lato delle risorse del Conto di equilibrio dei beni (Conto risorse e impieghi) l'attività delle Amministrazioni pubbliche si inserisce nel quadro generale attraverso la formazione del valore aggiunto.

Questo aggregato è calcolato, al pari di quanto avviene per gli altri operatori economici, come saldo tra il valore della produzione<sup>6</sup> ed i consumi intermedi. Tale differenza equivale a calcolare il valore aggiunto come somma di redditi da lavoro dipendente, ammortamenti ed altre imposte sulla produzione. Secondo i criteri delineati nel manuale per la compilazione dei conti regionali delle amministrazioni pubbliche<sup>7</sup>, l'attività di produzione deve essere attribuita alla regione in cui risiede l'unità che la effettua. La regionalizzazione del valore aggiunto avviene, pertanto, ponendo l'attenzione sulla localizzazione dei fattori della produzione.

La ripartizione territoriale delle componenti del valore aggiunto viene effettuata distintamente per ogni tipologia di ente e per funzione. Il passaggio dalla classificazione per funzione a quella di branca di attività necessaria per l'aggregazione con il resto dell'economia è effettuato con l'utilizzo di matrici ponte<sup>8</sup>.

La principale fonte per la regionalizzazione dei *redditi da lavoro dipendente* pagati dallo Stato è costituita dalle elaborazioni sui dati di cassa della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), diffuse con la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" che considera però la distribuzione regionale delle sole retribuzioni lorde<sup>9</sup>. La struttura regionale delle retribuzioni lorde è applicata al vincolo dei redditi da lavoro di Contabilità Nazionale.

Per gli altri enti dell'amministrazione centrale, la regionalizzazione dei redditi da lavoro è effettuata sulla base della struttura del numero dei dipendenti ricavabile dalla base dati del Conto annuale della RGS con quella risultante nei bilanci degli enti.

Con riferimento alle Amministrazioni locali, data la localizzazione sul territorio, la stima del valore aggiunto per regione non richiede, in generale, l'adozione di specifiche ipotesi di ripartizione. I problemi più rilevanti riguardano le Amministrazioni regionali per le quali, come noto, non essendoci schemi di bilancio standardizzati, l'attribuzione funzionale ed economica viene effettuata utilizzando la ripartizione per settori di intervento, rettificando gli eventuali errori di classificazione dei capitoli. Ad esempio le spese di personale sono solitamente attribuite all'amministrazione generali, senza tener conto dell'effettiva allocazioni tra le funzioni di spesa in cui operano i dipendenti.

Per quanto riguarda gli Enti di Previdenza, l'utilizzo della fonte RGS in precedenza citata, permette di individuare la ripartizione delle spese di personale per regione. In questo caso la distribuzione funzionale e la conseguente associazione alle attività economiche non presentano particolari difficoltà data la natura monofunzionale degli enti in esame.

---

<sup>5</sup> Per il servizio dell'istruzione, ad esempio, l'indicatore utilizzato per la ripartizione regionale è costituito dalla distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

<sup>6</sup> La produzione pubblica riguarda principalmente servizi non destinabili alla vendita, che costituiscono l'attività principale delle Amministrazioni Pubbliche; esiste, comunque, anche un'attività di produzione di tipo market, relativa a produzioni secondarie di alcune unità istituzionali pubbliche.

<sup>7</sup> Cfr. Nota 3

<sup>8</sup> La classificazione delle attività economiche di riferimento è la NACE-REV1.

<sup>9</sup> Le altre componenti, costituite dai contributi sociali effettivi e figurativi a carico del datore di lavoro, sono ripartite regionalmente dall'Istat sulla base dell'ipotesi che la struttura regionale sia uguale a quella delle retribuzione lorde, supponendo cioè l'uniformità territoriale delle aliquote contributive per i dipendenti statali.

Gli *ammortamenti* sono regionalizzati sulla base degli investimenti fissi realizzati da ciascun ente nelle regioni.

La regionalizzazione delle *altre imposte sulla produzione* (altra componente del valore aggiunto) a carico dalle Amministrazioni Pubbliche, costituite dall'Irap, è piuttosto semplice, se ci si riconduce alla base imponibile del tributo, che è determinata principalmente sulla base delle retribuzioni erogate al personale. La stima della distribuzione regionale dell'imposta, pertanto, sia per funzione che per branca di attività economica, è effettuata sulla base della distribuzione regionale dei redditi da lavoro dipendente.

### *I contributi alla produzione*

Sotto la voce "contributi alla produzione" vanno inseriti tutti quei trasferimenti correnti che le Amministrazioni pubbliche e le istituzioni dell'Unione Europea effettuano a favore dei produttori residenti allo scopo di influenzarne il livello di produzione o i prezzi, o di influenzare la remunerazione dei fattori della produzione.

Il sistema europeo dei conti prevede la classificazione dei contributi in contributi ai prodotti e altri contributi alla produzione. I contributi ai prodotti sono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto, e quindi sono strettamente legati alla misura della produzione, mentre gli altri contributi alla produzione sono erogati a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Mentre i contributi erogati dalle Amministrazioni locali sono attribuiti alle regioni dove operano gli enti, per le erogazioni delle amministrazioni centrali la ripartizione regionale è stata effettuata per singola tipologia di contributo. Ciò è stato possibile, ad esempio per i contributi Agea per le aziende agricole, per i contributi erogati alle imprese pubbliche multiregionali, quali: Ferrovie dello Stato, Poste, etc. Per questi ultimi il criterio per la regionalizzazione è basato sull'allocazione territoriale dei dipendenti delle imprese che di tali contributi sono destinatarie.

### *Le imposte indirette*

La regionalizzazione delle *imposte indirette* viene effettuata secondo il criterio "della base imponibile effettiva" che permette di identificare il luogo in cui si verifica il presupposto economico all'origine del gettito. Ciò che conta è l'atto economico generatore del tributo, senza il quale non si avrebbe l'applicazione dell'imposta. L'analisi è condotta quindi per singola tipologia di imposta, verificando anche il meccanismo impositivo: se il prodotto che varca i confini regionali è già gravato dell'imposta o meno, se l'imposta si genera all'atto del consumo (come nel caso delle accise).

Per quanto riguarda l'Iva, nei conti nazionali si fa espresso riferimento al concetto di Iva gravante, non di Iva versata: ciò che conta è, quindi, la destinazione del bene o servizio oggetto di scambio, non la sua produzione. Il criterio di localizzazione è quindi quello del consumo/destinazione finale. Ai fini del gettito Iva, non conta se il bene è stato prodotto dalle imprese nazionali (regionali): esso può essere importato dall'estero (da altre regioni) e generare Iva, poiché l'unica condizione è che sia destinato a consumo finale o ad impieghi che non consentono di scaricare l'imposta. In definitiva, il tributo giunge a gravare per la quasi totalità sui consumi finali, e conseguentemente, il parametro adottato per la regionalizzazione è basato sulla spesa per consumi finali delle famiglie.

### *Gli investimenti fissi lordi*

Nell'ambito delle variabili, relative al settore delle AP, che vengono ripartite per regione, figurano le spese per investimenti fissi lordi, ripartiti per branca di attività

economica. Esse, però si riferiscono alla sola parte di investimenti realizzati nell'anno, cioè i beni nuovi, che nel conto risorse ed impieghi vengono aggregate con quelle degli altri settori economici.

La regionalizzazione di questo aggregato è basata sul criterio di attribuzione del luogo dove fisicamente si trovano gli immobili o dove materialmente si utilizzano i mobili e le attrezzature.

#### La spesa sanitaria delle amministrazioni pubbliche e delle famiglie

La regionalizzazione della spesa sanitaria effettuata nell'ambito dei conti nazionali, viene inserita in una banca dati denominata "Sistema di indicatori socio-sanitari regionali" accessibile on line. Essa è compresa nella parte che tratta degli aspetti legati alle risorse impegnate dal Servizio sanitario nazionale in termini di spesa e di struttura dell'offerta, e contiene gli indicatori relativi alla domanda di assistenza sanitaria che i cittadini rivolgono al servizio pubblico, con particolare riguardo ai consumi farmaceutici, al ricorso al medico di base e ai ricoveri ospedalieri. La sezione contiene, infine, alcuni indicatori relativi alla soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi amministrativi delle Aziende sanitarie locali e ai servizi ospedalieri.

La spesa sanitaria comprende la spesa pubblica e la spesa privata. I dati sono coerenti con quelli di Contabilità nazionale, elaborati secondo il Sec95 e secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale Sespros96.

L'aggregato di *spesa sanitaria pubblica* rappresenta la sintesi delle operazioni correnti effettuate dalle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche nel campo della sanità. Tali istituzioni sono le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e i Policlinici universitari, l'Amministrazione statale, alcuni Enti di assistenza, come la Croce rossa italiana, le Amministrazioni comunali, provinciali e regionali.

La spesa è analizzata per regione e per funzione economica. L'istituzione pubblica opera nel campo della sanità in modo diretto, utilizzando proprie strutture produttive, o in regime di convenzione, acquistando dalle istituzioni private i beni e servizi da erogare ai cittadini.

I servizi forniti direttamente sono costituiti dai servizi ospedalieri e dai servizi medici ambulatoriali. Le fonti disponibili non consentono di effettuare l'analisi di tali servizi per tipo di assistenza a livello di ciascuna regione.

Per i beni e servizi erogati in regime di convenzione è invece disponibile una disaggregazione maggiore per cui è possibile quantificare a livello regionale separatamente l'assistenza farmaceutica, l'assistenza medico-generica, l'assistenza medico-specialistica, l'assistenza ospedaliera in case di cura private, l'assistenza protesica e balneo-termale e altra assistenza, principalmente costituita da assistenza integrativa e domiciliare.

Per valutare la spesa corrente totale, oltre alle spese direttamente riconducibili a tali attività, è necessario considerare anche la spesa per i servizi amministrativi e per gli interessi passivi, le imposte e tasse, i premi di assicurazione e le contribuzioni diverse (trasferimenti a imprese, famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) a carico delle istituzioni pubbliche.

Le principali fonti utilizzate sono costituite da rilevazioni sui flussi di bilancio degli enti pubblici che operano in campo sanitario. I dati sono rilevati a livello regionale. In particolare, per le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere viene utilizzata la rilevazione dei conti economici curata dal Ministero della salute; per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e i Policlinici universitari si dispone fino all'anno 2004 di una indagine di natura censuaria sui flussi di bilancio condotta dall'Istat, e dall'anno 2005 della stessa rilevazione curata dal Ministero della salute che si è

allargata a comprendere anche tali istituzioni; per gli Enti di assistenza le informazioni di bilancio o di carattere extra-contabile sono acquisite direttamente dagli enti titolari; per l'Amministrazione statale si dispone dei flussi di bilancio messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, analizzati secondo una classificazione economico-funzionale a partire dalla quale è possibile individuare la spesa sostenuta nel campo della sanità; per le Amministrazioni territoriali si dispone di indagini Istat sui rendiconti in cui la spesa è analizzata, come per l'Amministrazione statale, secondo una classificazione economico-funzionale.

I dati sulla spesa sanitaria pubblica regionalizzata sono disponibili dall'anno 2002 in poi. Esistono elaborazioni del periodo 1995-2002 non coerenti con le ultime revisioni dei conti nazionali, che entro l'anno saranno oggetto di ricostruzione.

## **6. Considerazioni finali**

La produzione dell'Istat sulla finanza pubblica, particolarmente impegnativa sul piano dell'impiego di risorse umane, è attualmente orientata a soddisfare le esigenze informative concordate e regolamentate a livello comunitario. Essa fornisce una rappresentazione completa delle variabili economiche dell'operatore pubblico a livello nazionale, con un alto grado qualitativo, raggiunto grazie alla stretta collaborazione tra MEF, Banca d'Italia e Istat che ha permesso una migliore raccordabilità dei saldi di finanza pubblica (indebitamento netto, fabbisogno e variazioni del debito pubblico) e quindi di ridurre a livelli accettabili le discrepanze statistiche (differenze tra saldi non spiegate), discrepanze che nei primi anni 2000 erano un problema per la loro entità e che avevano suscitato forti critiche da parte degli organi internazionali.

Anche le elaborazioni di ripartizione regionale dei principali aggregati del Conto delle AP sono particolarmente impegnative.

Nonostante ciò si è consapevoli che l'attuale produzione di analisi territoriali non è ancora sufficiente a rispondere alle esigenze informative che lo sviluppo del progetto federalista richiede.

Quello di cui si avrebbe bisogno è un sistema integrato di conti su base territoriale (regionale, provinciale, ecc.), con un sufficiente grado di dettaglio, capaci di rappresentare e rendere confrontabili le relazioni economico-finanziarie tra Amministrazione pubblica centrale e enti pubblici locali e tra enti pubblici locali e soggetti a partecipazione pubblica e che evidenzino come e in quali settori vengono utilizzate sul territorio le risorse disponibili.

In altre parole lo sviluppo futuro della finanza pubblica territoriale dovrebbe riguardare:

- una mappatura completa a livello territoriale di tutti gli enti pubblici o soggetti a partecipazione pubblica che forniscono sul territorio servizi pubblici o di interesse pubblico (Amministrazioni pubbliche, imprese, consorzi e altre tipologie di soggetti a partecipazione pubblica);
- conti completi economico-finanziari standardizzati delle diverse tipologie di istituzioni di cui al punto precedente, in cui risulta anche una ripartizione funzionale della spesa;
- statistiche a livello territoriale di indicatori di performances dell'attività dei soggetti indicati nel primo punto.

Per sviluppare questi punti non è sufficiente un ampliamento della produzione da parte dell'Istat, ma è necessario uno sforzo generalizzato di tutti i soggetti interessati a produrre in forma standardizzata tutte le informazioni necessarie:

In particolare:



- gli enti territoriali (Regioni, Enti locali) dovrebbero, come si è detto, adottare schemi contabili e definizioni di voci su base omogenea, con adozione di ripartizioni funzionali della spesa più analitiche di quelle attuali;
- le Amministrazioni pubbliche locali, per i soggetti controllati o partecipati, dovrebbero fornire, oltre al dettaglio dei trasferimenti e le quote di partecipazione, i conti economico-finanziario-patrimoniali dei singoli soggetti;
- le Amministrazioni pubbliche locali dovrebbero contribuire alla raccolta delle informazioni necessarie alla costruzione di indicatori di performances relativi alla loro attività e a quella degli altri soggetti che operano nel proprio territorio.

È evidente che l'implementazione di tali attività richiede un notevole impegno di risorse che solo una scelta sul piano politico-economico può assicurare. Pertanto nel discutere e nel quantificare il costo dell'attuazione del federalismo si devono considerare anche quelli destinati ad incrementare e standardizzare i sistemi informativi.

#### Principali prodotti editoriali di diffusione di dati di finanza pubblica

##### Statistiche di base (\*)

- Annuari: *Finanza Locale*, Anni 2005
- Annuari: *Finanza Locale*, Anno 2006
- Annuari: *Statistiche sulle amministrazioni pubbliche 2004-2006*.
- Annuari: *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale I – I trattamenti pensionistici*, Anno 2006
- Annuari: *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale II – I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*, Anno 2006
- Informazioni: *I bilanci consuntivi degli Enti previdenziali*, anno 2006
- Statistiche in breve: *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali – Dati provvisori*, Anno 2006
- Statistiche in breve: *I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali – Dati provvisori*, Anno 2006
- Statistiche in breve: *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*, anno 2007
- Statistiche in breve: *Le prestazioni pensionistiche al 31 dicembre 2007*, Anno 2007
- Tavole di dati: *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio*, Anno 2006
- Tavole di dati: *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali 2006 – Dati definitivi*, Anno 2006
- Tavole di dati: *I bilanci consuntivi delle Comunità montane*, Anno 2006
- Tavole di dati: *I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali 2006 – Dati definitivi*, Anno 2006

(\*) Alcuni dei prodotti editoriali elencati sono ancora in fase di approntamento

##### Conti ed aggregati delle Amministrazioni pubbliche

- Comunicato stampa: *Prodotto interno lordo ed indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche*. Il comunicato stampa "Conti economici nazionali" del 1 marzo di ogni anno, diffonde le stime riguardanti gli aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi valutati a prezzi correnti ed in valori concatenati con anno di riferimento 2000 (non corretti per il numero dei giorni lavorativi), le unità di lavoro, i redditi da lavoro dipendente e il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche;
- Statistiche in breve: *Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche*, diffusi durante il mese di giugno di ogni anno attraverso la corrispondente Statistica in Breve;
- Comunicato stampa: *Conti economici trimestrali delle Amministrazioni Pubbliche*, diffusi quattro volte l'anno;
- Statistiche in breve: *La Notifica dell'indebitamento netto e del debito pubblico* diffusa due volte l'anno, in occasione dell'invio ufficiale ad Eurostat dei dati di finanza pubblica;
- Statistiche in breve: *Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per funzione*, la cui diffusione attraverso la Statistica in breve avviene successivamente alla pubblicazione dei Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche.
- Banca dati on line: *Conti economici regionali*, nei quali i principali aggregati di Contabilità Nazionale sono osservati in un'ottica territoriale. L'operato del settore delle Amministrazioni pubbliche è integrato nei conti territoriali attraverso il valore aggiunto dal lato della formazione del prodotto e la spesa per consumi finali e investimenti dal lato della domanda.
- Banca dati on-line: *Sistema di indicatori socio-sanitari regionali*. La banca dati mette a disposizione una base informativa, con dettaglio regionale, sui servizi sanitari e la salute della popolazione italiana.